

Le partite Sabato

Roma 1	Livorno 0	Cagliari 1	Empoli 3	Milan 1
Inter 4	Fiorentina 3	Siena 0	Palermo 1	Catania 1

ROMA: Doni, Panucci (23' st Cincinno), Mexes, Juan, Tonetto, De Rossi, Pizarro, Giuly, Perrotta, Mancini (23' st Vucinic), Totti (30' st Esposito)
INTER: Julio Cesar, Zanetti, Cordoba, Samuel, Maxwell, Figo (31' st Pelé), Stankovic, Dacourt (5' st Crespo), Cambiasso, Cesar, Ibrahimovic (5' st Cruz)
ARBITRO: Rizzoli
RETI: nel pt 29' Ibrahimovic (rigore); nel st 8' Perrotta, 12' Crespo, 15' Cruz, 23' st Cordoba.
NOTE: Angoli: 8 a 3 per la Roma Recupero: 1' e 2'. Espulso: Giuly. Ammoniti: Samuel e Pizarro per gioco falloso

LIVORNO: Amelia, Knezevic (5' st Rezaei), Grandoni, Galante, Balleri (9' st Bogdani), Gianichedda, Loviso, A. Filippini, Pasquale, Diamanti (19' st Volpe), Rossini
FIorentina: Frey, Ujfalusi, Gamberini, Kroldrup, Balzarotti, Kuzmanovic, Liverani (18' st Paziienza), Gobbi (9' st Montolivo), Santana, Pazzini (19' st Vieri), Osvaldo
ARBITRO: Rosetti
RETI: 44' pt e 22' st Osvaldo, 24' st Santana
NOTE: Angoli: 7-4 per la Fiorentina. Recupero: 0 e 2'. Ammoniti: Gamberini, Liverani, Galante, Pasquale, Gobbi, Giannichedda e A. Filippini. Espulsi: Al 17' st Loviso.

CAGLIARI: Fortin, Ferri, Canini, Bianco, Del Grosso, Foggia, Parola, Biondini (44' st Agostini), Mancosu (1' st Bude), Matri, Acquafresca (1' st Larrivey)
SIENA: Eleftheropoulos; Grimi, Portanova, Loria, Rossetti, Vergassola, Codrea (7' st Corvia), Jarolim, De Celeglie, Galloppa (33' st Caetano), Bucchi (34' st Frick)
ARBITRO: Brighi
RETE: 7' pt Foggia (rigore)
NOTE: giornata di sole, terreno di gioco in sufficienti condizioni. Ammoniti: Codrea, Corvia, Biondini e Parola. Angoli: 1-1.

EMPOLI: Balli, Raggi, Vanigli, Adani (48' pt Piccolo), Tosto, Giacomazzi (27' st Marchisio), Moro, Buscè, Vannucchi, Pozzi, Saudati (20' st Giovinco)
PALERMO: Fontana (35' pt Agliardi), Diana, Rinaudo, Barzagli, Zaccardo, Migliaccio, Guana, Caserta, Jankovic (15' st Smplicio), Cavani (34' st Cassani), Amauri
ARBITRO: Orsato
RETI: 39' pt Cavani, 2' st Pozzi, 37' st Giovinco, 47' st Vannucchi (rigore)
NOTE: Espulso: 30' st Caserta. Ammoniti: Caserta, Saudati, Moro, Amauri, Giovinco, Rinaudo.

MILAN: Kalac, Cafu (1' st Oddo), Bonera, Kaladze (8' st Nesta), Favalli, Gattuso, Pirlo, Ambrosini (1' st Gilardino), Kakà, Seedorf, Inzaghi
CATANIA: Politto, Sardo, Terlizzi, Stovini, Vargas, Izco, Edusei, Biagiatti, Martinez (21' st Sabato), Mascara, Spinesi
ARBITRO: Gervasoni
RETI: 25' pt Martinez, 3' st Kakà (rig)
NOTE: angoli 6-5 per il Milan. Ammoniti Seedorf, Martinez, Edusei, Kakà, Terlizzi, Spinesi, Pirlo, Inzaghi. Recupero: 1';

Il Genoa fa fuori il Napoli col silenziatore

Gol-partita di Sculli a due minuti dalla fine in un San Paolo spettrale per l'assenza di spettatori

di Massimiliano Amato / Napoli

AL GENOA riesce il delitto perfetto allo spirare di un match brutto, molto tattico, giocato a ritmi soporiferi da due squadre orfane della scarica di adrenalina che il San Paolo, deserto per decisione del giudice sportivo, sa trasmettere. La rete con cui Beppe Sculli

accelerazioni ma viene fermato sempre sul più bello. Su una di queste a inizio ripresa il Napoli trova il pareggio, con la collaborazione determinante dell'incerto Pierpaoli di Firenze, che fischia un rigore quanto meno dubbio: stretto

Ora per i partenopei arriva un ottobre di fuoco: Inter Roma, Fiorentina e Juventus...

a due minuti dal termine riemerge dal lungo tunnel della squalifica regalando tre punti inaspettati al Grifone ridimensionando fortemente le ambizioni del Napoli, riportandolo sulla terra, al vero obiettivo di stagione, che resta la salvezza. Riusciranno anche a centrarlo presto, gli azzurri, se sapranno far tesoro della partita di ieri, nel corso della quale sono apparsi, Reja in testa, autolesionisti fino al sacrificio estremo. A farsi male da solo il Napoli ha cominciato presto: 12' del primo tempo, Savini e Gargano spalancano un'autostrada davanti al guizzante Leon che crossa teso e forte dalla corsia destra; nel tentativo di anticipare Borriello in agguato, Cannavaro infila Gianello in spaccata. Partita subito in salita, anche perché Gasperini ha costruito una gabbia micidiale intorno a Lavezzi, l'unico ispirato dei suoi ancorché sofferente per un malanno agli adduttori, e infoltito il centrocampo di interdittori che raddoppiano in ogni zona, con Milanetto saggio dispensatore di palloni e Borriello e Leon incaricati di tenere sul chi vive la difesa partenopea. Il Napoli si perde sistematicamente nella ragnatela rossoblu, anche perché gli esterni Garics e Savini sono fermi come blocchi di granito sulle fasce di appartenenza, bloccati dall'intraprendenza di Konko e Danilo. Bogliacino e Blasi girano a vuoto, Zalayeta predica nel deserto, il solo Lavezzi prova un paio di

nella morsa di De Rosa e Konko, Lavezzi si lascia cadere in area, traendo in inganno il direttore di gara. Dagli undici metri Domizzi giustizia Scarpi, e a quel punto comincia la partita di Reja, che stravolge la squadra cambiando modulo più volte: dall'originario 3-5-2 passa al 4-3-1-2, per finire con un'inedito 4-2-4, con Sosa e Calaiò centrali e Lavezzi (ormai sulle gambe) e Hamsik sulle ali. Tanto rumore per nulla: il Napoli non va oltre un paio di fiammate, mentre il Genoa, sapientemente ridisegnato da Gasperini con gli ingressi di Sculli, Coppola e Papa Waigo, aspetta solo l'occasione per colpire. La trova al 43', quando il Napoli è in debito di ossigeno: Borriello lavora con caparbietà un pallone sulla sinistra, si libera di Cannavaro e mette al centro per Sculli che, tutto solo, insacca di testa. Una mazzata per il Napoli, atteso da un ottobre di fuoco: Inter, Roma e Fiorentina fuori e Juve al San Paolo. I sogni di gloria, probabilmente, s'interrompono qui.



Il napoletano Lavezzi cade in area dopo un contrasto con De Rosa: per l'arbitro Pierpaoli è rigore. Foto di Salvatore Laporta/Ansa

«Cannavaro ha fatto o Guaio», dolore e rabbia nella «curva» dei vicoli

Viaggio nel «ventre» della città partenopea che per una domenica si ritrova a tifare orfana dello stadio

di Marco Salvia / Napoli

NAPOLI attende deserta. Sono le 14,45 parte la mia incursione nella città defraudata quasi completamente dal suo legittimo oppio domenica. Con la mia Vespa punto al cuore pulsante di Napoli, i vicoli, ho in testa un lungo giro che mi porterà dai quartieri spagnoli, passando Forcella fino alla Sanità. Attendo il fischio d'inizio che puntuale mi giunge da ogni direzione, tra radio di bar e televisioni di casa al massimo volume. Ho qualche oscuro presentimento e sembro dividerlo con la città intera: come se la caveranno senza di noi?

La prima fermata in un grande bar pasticceria alle spalle della centrale via Roma e ad un passo dai quartieri spagnoli, conferma quel sentimento di inquietudine che mi aveva colpito poc'anzi. Capisco che qualcosa di grave è davvero accaduto. Il barista, occhi fissi allo schermo, è l'unico cui con la scusa del caffè mi sento di rivolgere la parola, sembrano tutti incattiviti neri. «Guagliò, Guagliò» sussurro al ragazzo, «ma che è stato?». Il pubblico mummificato riprende vita a quella domanda e in pochi secondi di tutti o quasi partecipano con me a una discussione accanita e non priva di ingiuste volgarità. «Chillo Cannavaro e mmerda!» è l'accusa collettiva e senza appello. Intanto mentre arriva il caffè la di-

namica del disastro me la spiega il ragazzo ma faccio però ancora un po' il finto tonto e per ravvivare i commenti domando al mucchio ipnotizzato dal video: «ma perché me che ha fatto Cannavaro?», «Ehh ca a' fatto?», una voce dal mucchio chiarisce subito il mio falso dilemma: «ha fatto o Guaio!» e il guaio non può essere che uno, «Autogol?» azzardo sconsolato. In risposta la solita voce dal mucchio si impone, condita dal sarcasmo dei delusi: «autogol? no no, nu bello gol ha fatto, nu Dio 'e gol!», solo che l'ha fatto 'int'a porta nosta all'anima e chi 'le vecchie!». Bevo il caffè, risalgo in vespa e mi dirigo ai quartieri spagnoli. All'altezza di Sant'Anna di palazzo nel cuore delle ex caserme dei Borbo-

ni il boato consolatorio mi coglie inaspettato. Freno e vengo investito da una folla che pare impossibile essere stata vomitata fuori da quelli che sembrano soltanto buchi nei muri. L'euforia mi influenza «Rigore rigore rigore», da tutte le parti un solo grido, poi rapidi come erano trasbordati fuori dai basi il popolo del calcio negato si rintana. Li seguo e finisco affacciato anche io alla «fenestella» del basso satellitare. Vedo uno spicchio di schermo, i padroni di casa sono ben piazzati sulle sedie davanti al grande «ultrapiatto» che invade gli ambienti, dietro, il popolo senza privilegi televisivi. Sento la voce del cronista imporsi in su quello che è diventato in un secondo un silente deserto in attesa. «Domizi è

sul pallone, tiro, GOOOOL», l'eco delle radioline sintonizzate sulle scatenate radio libere locali, prolunga l'esclamazione: «oooooooooLLLLLLL». Sono circondato adesso e prima che si accorgano di me mi allontanano contento: 1 a 1. Decido di riportarmi sul versante marino della città, sul lungomare. Fermo ai margini di un pullman mobile che vende coche e panini e che sapevo avrei trovato aperto e attrezzato. Anche qui c'è una televisione collettiva, più piccola. È da questa postazione che assisto alla disgraziata conclusione della partita ed ascolto le bestemmie più feroci all'indirizzo non dei giocatori questa volta o di Reja in genere bersaglio privilegiato, ma della giustizia sportiva che scippandoci il San

Paolo, ci ha scippato anche la vittoria. La sensazione della popolazione è ora che la partita si sia persa prima di entrare in campo senza il pubblico a sostenere la squadra, tale rabbia regna adesso sulle facce ingrignate dei tifosi. Ora che si è perduto davvero, quel sospetto è diventato certezza e impera nei commenti degli avventori. Mentre mi avvio anche io verso casa, so di condividere la stessa rabbia e la stessa certezza: No, con il nostro pubblico in campo non sarebbe finita così. Il vigliacco desiderio di esser nato milanese e interista mi striscia sottopelle, lo scaccio via con tutta la mia forza. Era solo una suggestione demoniaca, ormai, anche a questi satanici influisi siamo esposti, da queste parti.

schedine e quote		tutta la Serie A	
totocalcio	totogol	MARCATORI	LA CLASSIFICA
n.82 del 30/09/2007	n.82 del 30/09/2007	7 reti: Trezeguet (Juventus), Ibrahimovic (Inter, 2 rig.).	Punti
Cagliari - Siena 1	Cagliari - Siena 1	4 reti: Totti (Roma), Kakà (Milan, 3 rig.), Borriello (Genoa, 1 rig.), Mutu (Fiorentina, 1 rig.), Foggia (Cagliari, 4 rig.).	G V N P FATTE SUBITE
Empoli - Palermo 1	Empoli - Palermo 4	3 reti: Di Natale (Udinese), Corradi (Parma), Miccoli (Palermo), Zalayeta (Napoli), Rocchi (Lazio), Iaquineta (Juventus, 1 rig.), Doni (Atalanta, 2 rig.), Zampagna (Atalanta, 1 rig.).	Inter 14
Milan - Catania X	Milan - Catania 2	2 reti: Rosina (Torino), Maccarone (Siena), Bellucci (Sampdoria), Aquilani (Roma), Giuly (Roma), Amoroso (Reggina), Cozza (Reggina), Pisanu (Parma), Domizzi (Napoli, 1 rig.), Sosa (Napoli), Seedorf (Milan), Loviso (Livorno, 1 rig.), Pandev (Lazio), Crespo (Inter), Osvaldo (Fiorentina), Martinez (Catania), Matri (Cagliari).	Juventus 13
Napoli - Genoa 2	Napoli - Genoa 3		Fiorentina 12
Reggina - Lazio X	Reggina - Lazio 2		Roma 11
Sampdoria - Atalanta 1	Sampdoria - Atalanta 3		Napoli 10
Udinese - Parma 1	Udinese - Parma 3		Palermo 10
Padova - Manfredonia 1	Padova - Manfredonia 1		Udinese 10
Arezzo - Taranto X	Arezzo - Taranto 1		Atalanta 9
Foggia - Cittadella 2	Foggia - Cittadella 4		Genoa 9
Verona - Venezia 2	Verona - Venezia 1		Sampdoria 8
Crotone - Potenza 1	Crotone - Potenza 1		Milan 7
Lucchese - Salernitana 2	Lucchese - Salernitana 2		Lazio 7
Torino - Juventus 2	Torino - Juventus 1		Cagliari 7
			Parma 6
			Catania 6
			Empoli 5
			Torino 4
			Siena 3
			Reggina 3
			Livorno 2